

Brevi note e ricordi natalizi di un appassionato modellista e collezionista

Cari amici modellisti, gentili associazioni aderenti al CIMS, siamo arrivati a Natale e Santo Stefano e aspettiamo con un misto di preoccupazione e di attesa l'inizio del nuovo anno, che speriamo ardentemente sia più felice (mi accontenterei di un accenno, in verità...) dei tre precedenti, contraddistinti da crisi economica, pandemia e guerra generalizzata (o "a pezzi", come dice giustamente il nonnino vestito di bianco - non di rosso - ora sulla seggiola a rotelle, che tanto apprezziamo per la sua bontà e dolcezza di sentimenti e di parole, nonché per il suo lieve umorismo argentino-piemontese).

Prendo spunto dal periodo natalizio per fare anch'io un po' il nonno (ormai ne ho l'età - sono 69 e mezzo - anche se non ho ancora avuto la gioia di un nipotino o di una nipotina, che attendo con trepidazione) e questa volta vi propongo, sperando come sempre di non annoiarvi, qualche ricordo della mia infanzia e prima giovinezza che reputo interessante per gli agganci con il mio pensiero attuale come Presidente (ormai non più nuovo, a 6 mesi dalla mia nomina) del Coordinamento Italiano Modellismo Statico, o se più vi aggrada CIMS. Il tutto ovviamente condito da quel sano humour britannico che ho imparato leggendo avidamente i classici di Jerome K. Jerome e che impregna generalmente i miei scritti più personali e meno seri.

I miei regali automodellistici di Natale.

Se andate sulla mia pagina Facebook trovate questa descrizione: "Appassionato di modellismo statico, aeronautica militare, automobilismo storico e sportivo ecc.". Quell'ecc. posto alla fine della breve indicazione dei miei interessi culturali non è altro che un modo rapido ed elegante per accennare ed eventualmente spalancare alla vista degli altri un mondo estremamente variegato e complesso, in cui trovereste di tutto e di più, che comunque non intendo trattare ora, per preservare doverosamente in questo periodo festivo la vostra salute mentale, a cui tengo molto.

Vorrei però affrontare le tematiche precedenti, ossia "modellismo statico, aeronautica militare, automobilismo storico e sportivo" e raccontarvi brevemente l'origine di queste passioni che mi hanno sempre accompagnato nella vita e che non accennano ancora a essere messe in secondo piano o colpevolmente dimenticate. In particolare mi interessa farvi capire come nacque in me fin dall'infanzia una grande passione anche per l'automobilismo, specie quello sportivo, che mi portò (e mi porta ancora) a realizzare modelli di bellissime auto storiche e da competizione in varie scale e a collezionarne alcune migliaia in quaranta e più anni di attività a partire dal lontano 1980.

Mio padre era farmacista, cacciatore, giocatore di bocce e ruzzolone, cantante lirico dilettante, poeta dialettale e in particolare provetto guidatore e grande appassionato di auto: ricordo bene che nei primi anni '60, dopo aver acquistato una lucente e molto "americana" FIAT 1500 nel colore allora di moda (un celeste chiarissimo definito "color ghiaccio"), la sera dopo aver chiuso la farmacia sotto casa si sedeva in poltrona nel soggiorno ad ascoltare arie di Puccini e a leggere la storica rivista specializzata "Quattroruote", e a volte "Autosprint", con me non ancora decenne a fianco che guardavo le foto delle belle vetture effigiate su quelle pagine, con le loro caratteristiche tecniche e i loro coraggiosi piloti (e allora ci voleva veramente coraggio...). Erano i primi anni delle Formula 1 "a sigaro" con motore posteriore (ricordo le BRM, la Cooper Climax e soprattutto le Ferrari 156 a presa d'aria sdoppiata, e le eleganti Lotus 25, che però non potevo ancora ammirare pienamente perché allora le riviste erano rigorosamente in bianco e nero come la TV, con rarissime foto a colori). Addirittura mi ero inventato un marchio automobilistico personale e disegnavo

sdraiato sul tappeto, con penna biro e righello sui blocchetti di ordinazioni farmaceutiche, profili di auto di mia invenzione, firmandoli con un nome inventato ma che suonava decisamente britannico o americano.

Vedendo il mio crescente interesse per il mondo automobilistico, oltre a quello per l'aeronautica (ma di questo parleremo in un'altra occasione), mio padre e mia madre si consultarono e mi regalarono per Natale (ormai ero troppo grande per Gesù Bambino o Babbo Natale) una pista elettromagnetica per slot cars dell'inglese Tri-Ang, ma non la nuova e prestigiosa Scalextric in grande scala con le F.1, optando, non so bene perché (probabilmente perché meno costosa e ingombrante), per la versione ridotta Minic (la ricordo ancora bene), con i modelli di auto in scala minuscola, credo in 1:72 o simile, che riproducevano due Jaguar, una E-Type verde e una Mk. Il color avorio, una berlina che in quegli anni veniva utilizzata nelle corse automobilistiche. Avrei sinceramente preferito la prima pista, che negli anni seguenti scoprii con disappunto essere in possesso di molti miei amici, ma mi dovetti accontentare, facendo gareggiare quei piccoli bolidi (a dir la verità non eccessivamente veloci, ma tant'è) sul tracciato a forma di 8 con ponte incluso, montato sul pavimento di casa. Poi feci comprare da mia madre in città alla Standa e nei negozi di giocattoli vari modelli da collezione di auto stradali e da competizione, in plastica o metallo della Politoys, Dinky Toys e altre, tra cui una bellissima e modernissima Lotus 49, la F.1 verde e gialla con motore 3 litri del mitico pilota scozzese Jim Clark, in 1:43 della Corgi Toys, che tenevo religiosamente con grande attenzione in un cassetto ammirandola appena possibile, e che copersi pietosamente qualche anno dopo con un piccolo e funereo drappo nero alla notizia della tragica morte del pilota in una gara di Formula 2 (Rest In Peace, Jimmy...).

Già avevo iniziato a montare e verniciare i primi modelli di aerei ed elicotteri in plastica in 1:144, 1:72 e 1:50 (questi ultimi di una marca italiana di cui al momento non ricordo il nome), con alterni risultati ma con grande passione, ma non mi ero ancora cimentato con le auto, cosa che iniziai a fare dopo il trasferimento con la famiglia a Perugia ai tempi della mia quinta elementare, dove scoprii due negozi che vendevano anche articoli di modellismo in centro città. Avendo cominciato ad apprezzare, sempre nel settore aeronautico, i bei kit in 1:48 della casa americana Monogram (un Hawker Hurricane e un Focke Wulf 190 a muso corto, oltre a un Vought OS2U Kingfisher e altri), mi feci tentare in scala 1:24 dalle linee possenti ed eleganti della "barchetta" Scarab Mk. IV a motore posteriore (kit per la versione slot) e della candida Chaparral 2D delle gare di durata, anche questa a propulsore posteriore. Della Monogram acquistai e montai in seguito anche l'affascinante Ford Mustang decapottabile, ma poi mi fermai per dare più importanza ai modelli aeronautici.

Le auto tornarono prepotentemente alla mia attenzione modellistica pochi anni dopo, alla fine degli anni '60, quando in famiglia mi regalarono, sempre per Natale e sempre della Monogram, un enorme kit nella inusitata scala 1:8 della più fascinosa coupé inglese di allora, la Jaguar E-Type (era evidentemente un motivo ricorrente per me), che permetteva la realizzazione di un imponente modello rosso con interni neri molto particolareggiato, con tutte le aperture e i finestrini abbassabili come quella vera e con pneumatici in gomma, una sciccheria per me. Detto fatto, m'imbarcai nell'impresa e, aiutato dall'alta qualità delle stampate, nonché dalla chiarezza delle istruzioni, realizzai alquanto velocemente questa mitica vettura sportiva dal lungo cofano motore e dai fanali aerodinamici, che troneggiò per circa due anni sopra la mia (allora unica) vetrina dei modelli di aerei fino a quando una mia cuginetta venuta a trovarci con la zia, non ancora alta abbastanza per arrivarci bene, cercò laboriosamente di prenderla e giocarci quando io ero in un'altra stanza (i modelli non sono giocattoli, dice il saggio...) facendola sfasciare rovinosamente per terra e lasciandomi inorridito a

osservare una delle belle ruote a raggi cromati rimbalzare allegramente sui muri del corridoio accanto!

Ovviamente dovetti completare a malincuore l'opera di demolizione e, molto preoccupato, per alcuni anni non mi azzardai a montare altri modelli di auto, continuando con quelli aeronautici finché non mi feci stranamente ammaliare da un kit 1:8 della Monogram, un modello di Ford T "Hot Rod" versione anni '60 che ricordavo dai primi tempi di permanenza in città e che, fortunatamente trovato forse tra fondi di magazzino, cominciai a montare e verniciare con amore, stoppandomi solo quando la nostra simpatica gattina nera (da me opportunamente chiamata Bessie in onore della grande cantante afroamericana di jazz Bessie Smith) improvvisamente ebbe l'idea di saltarci sopra felinamente (e non poteva certo fare altrimenti) lasciando tante orme delle sue zampette sulle parti da poco verniciate in rosso lucido a bomboletta spray Tamiya!

Lasciai il modello a quello stadio di lavorazione (ancora non l'ho toccato dopo tanti anni, anche se sicuramente la nostra "quasi-siamese" Penny, che subentrò a Bessie dopo un'onorata carriera di gatto di casa durata 20 anni, e che ci ha purtroppo lasciato da poche settimane dopo altrettanti anni e vite feline, dovrebbe essere entrata un giorno, non so come, nella scatola dei pezzi per dormirci dentro, con probabili gravi danni a quanto già fatto dal sottoscritto) e mi dedicai a modelli relativamente meno impegnativi, ossia a vari kit in metallo e plastica di auto d'epoca in scala 1:18 della nota marca (allora italiana) Bburago. Realizzai con piacere una Bugatti 59 da competizione del 1934 e un'Alfa Romeo 8C 2300, anche questa da corsa ma modificata dal sottoscritto, che mi fu in seguito richiesta da un cliente al nostro negozio di modellismo e che vendetti con piacere, ma anche con un po' di tristezza per non averla più in collezione.

In seguito mi dedicai ai modelli di auto storiche e sportive (stradali e da competizione come rally, F.1 e prototipi), già montati, in scala dall'1:12 all'1:24 (molti in 1:18), tralasciando l'1:43 perché secondo me troppo piccola anche se di qualità, e per la semplice ragione che un amico collezionista di tali modelli, mio socio dell'UMP Unione Modellisti Perugini, ne ha quasi 15.000 di tutte le marche e vari periodi storici e sta attualmente ampliando la sua ricchissima raccolta con nuove vetture: rimane l'interrogativo di dove le metta a casa propria, dato che non sono ancora riuscito ad andare a trovarlo per scoprirlo...

Da qualche anno ho comunque messo da parte alcuni spettacolosi kit di montaggio in scala 1:8 di storiche auto da F.1, da rally e sportive stradali, sperando di avere il tempo e il modo di metterci mano.

Con questo mi fermo e vi do appuntamento al mese di gennaio del 2023, quando faremo il punto iniziale delle cose da mettere in pratica nel corso del nuovo anno e delle risposte ricevute in merito alle mie proposte dei mesi precedenti. Aspetto il vostro gentile riscontro ai miei racconti natalizi, e vi ringrazio per questo in anticipo.

Grazie ancora per la cortese attenzione, vi rinnovo i miei più amichevoli auguri di Buone e Genuine Feste Natalizie, e di Felice Anno Nuovo (penso sinceramente che ce ne sia disperato bisogno)! Aggiungo i più fervidi auguri di Buon Modellismo a tutti e tutte voi e a presto.

Paolo Augusto Guerri

Presidente CIMS